

Il "Popolano", nell'incominare - col nuovo anno - un nuovo periodo della sua vita, saluta gli amici lettori. Esso confida di trovare tra essi - come per il passato - largo favore e valido aiuto.

Nell'ora solenne della sciagura d'Italia uomini e partiti scompaiono: noi viviamo tutti una identica vita, la vita della Patria. Così, mentre infuria la Morte, batte più intensa la Vita. Italiani! copriamo la tragedia del mare e della terra con la lirica dell'amore e della carità: tessiamo intorno alle terre, che un di benediceva il sole e ora maledisse la notte, un serbo imperituro che rimanga monumento nella storia della umana fratellanza. L'Italia ritrovi finalmente la propria grandezza, ora, nel sacrificio!

L'INEVITABILE

Quando, per necessità di raccogliere in certe sintesi tutta l'innumerabile congerie dei fatti storici, noi parliamo dell'antica repubblica romana, dobbiamo ben guardarci dal pensare a un tipo fisso di governo che abbia durato per lunghi secoli immutato. La storia è là a mostrarci che l'antica gloriosa repubblica passò continuamente da forme più aristocratiche a forme più democratiche: la lotta tra plebe e patriziato trasforma lentamente il regime politico interno; così come, quando la classe militare ebbe il sopravvento e Roma volle essere una grande conquistatrice, si sentì la necessità di fermare il continuo riformismo, e lo svolgimento delle libertà interne fu arrestato con il governo monarchico imperiale.

Cessate poi le invasioni barbariche, ritornando l'Italia a ricostruire la propria storia, essa raccolse nei liberi comuni gli avanzi dell'antica democrazia che, rinnovata nelle industrie e nei commerci, riprese la lotta secolare contro le aristocrazie politiche feudali e territoriali. Ai tribunati della plebe erano successe le Associazioni di Arti e Mestieri. Le Signorie stesse, come disse il Carducci, erano dapprima vere dittature repubblicane. Esse si tramutarono nuovamente in Principati monarchici, quando vollero divenire conquistatrici; la guerra avvampava per tutta Europa e il momento era propizio. La storia segna qui un ritorno delle orde barbariche (sebbene non più orde e non più barbariche), e l'Italia fu per tre secoli spagnolizzata, infranciosata, fatta austriaca.

Ma da queste ultime invasioni noi ci siamo liberati, nel secolo scorso, per vie affatto diverse che non da quelle prime. Il medioevo è una lunga vita travagliata, attraverso la quale la tradizione italiana, soffrendo in silenzio, si salvò con la necessaria virtù di tutti gli oppressi che debbono transigere con gli oppressori.

La nostra ultima liberazione avvenne in una convulsione politica, la quale, come tutte le convulsioni poteva essere fatale e decisiva per la vita o per la morte. Fummo così zanne, in un momento d'eroismo secondato dalla fortuna: la fortuna fu nella condizione politica dell'Europa intera.

L'Italia, che nel periodo della rivoluzione e dell'incertezza, trovò opportuno stringersi intorno a un'unica bandiera (poco importava da qual parte d'Italia venisse), ne uscì in tal modo monarchica e non repubblicana.

Ma, passato il primo smarrimento, nel quale il patriottismo precedente ancora governava i cuori e le menti, si è iniziato un movimento interno che lentamente e continuamente ha raccolto le forze della vita pubblica alla ricostituzione della democrazia italiana, che della medioevale (e tanto più dell'antica) è più vera e migliore.

Il partito repubblicano, figlio legittimo della rivoluzione, visse per lungo tempo nella monarchia sopravvenuta improvvisa, meditando una ultima liberazione, non più dai conquistatori d'oltr'Alpi, ma dal conquistatore italiano interno. La necessità delle passate società segrete parve a molti che fosse ritornata, e il partito repubblicano serbò (erano ancor vivi gli uomini della rivoluzione) un carattere antidinastico senza attenuanti.

Diacché poi, non trattandosi veramente di un conquistatore né di un barbaro, l'Italia si mostrò poco o punto desiderosa di una nuova e pericolosa rivoluzione, il partito si rassegnò, contentandosi dell'ufficio di critico delle vicende governative e di solenne ammonitore (Cassandra novella) di prossime sciagure. Di venne il poco simpatico partito della pregiudiziale.

Vero è che, accanto ai vecchi, ancora spiranti la rivoluzione, sorgeva una gioventù nuova che, pur venerando le patrie memorie e gli scritti del Mazzini, cercava in questi piuttosto i germi della nuova vita, che i ricordi del passato.

Il socialismo, importazione germanica, pareva loro, giustamente, troppo lontano dalla tradizione italiana, vissuta sempre di democrazia schiettamente politica.

Intanto il socialismo si è trasformato, e dalle formule del marxismo viene ogni giorno più a contatto con la storia, divenendo lentamente sociale-politico: se ha perduto come scienza di formule (che erano le sue pregiudiziali), è divenuto in compenso più veramente democratico, cioè più italiano.

Questa lenta trasformazione del partito socialista, ha portato il partito repubblicano sempre più avanti nella sua stessa trasformazione: alla propaganda antidinastica si è andata sempre più sostituendo la propaganda semplicemente democratica, preparatrice del rinnovarsi della coscienza nazionale, che è poi il vero segreto delle conquiste tutte, economiche e politiche.

Le forme di governo non si mutano d'un tratto, come gli abiti: esse son forme e il loro contenuto è la nazione.

Quando il governo può (come nelle forme repubblicane) continuamente adattarsi alla vita nazionale, sempre crescente in tutte le molteplici sue manifestazioni, esso è salvo: nel caso contrario, come avviene per gli abiti troppo stretti, esso conviene che ceda alle nuove esigenze finché è possibile, per poi definitivamente scomparsi.

La vita vissuta è oggi dunque condizione fondamentale per il nostro partito: nelle organizzazioni economiche, nelle associazioni tutte delle libere idee, nelle scuole, nella politica estera, nei problemi tutti nazionali — portiamo la nostra parola.

Il resto verrà da sé: è inevitabile. A. Arcani.

La deliberazione di Forlì (breve commento)

Non ci facevamo illusioni sul deliberato che sarebbe uscito dal Congresso di Forlì. Ci erano ormai troppo note le ragioni per cui si era voluto quel Congresso e le discussioni che lo precedettero. La relazione di Nino Mazzoni ci teneva, poi, ogni ultimo dubbio. E difatti — malgrado gli ammonimenti e le preghiere della Direzione del partito e di nomi autorevoli come Baldini, Brunelli, Costa e Merloni — le conclusioni estreme hanno avuto il consenso e l'approvazione della grande maggioranza dei socialisti romagnoli.

Eppure — come scrivemmo nell'ultimo numero di questo foglio — nulla giustificava l'atteggiamento nuovo del partito socialista in Romagna. Si è voluto, è vero, gettare a piene mani il discredito sui repubblicani di questa regione coll'accusa — ripetuta in tutti i quotidiani e settimanali socialisti — d'intolleranza e di settarismo. Ma di questa intolleranza, di questo preteso settarismo noi abbiamo invano ricercato — anche nella stessa relazione Mazzoni — le prove di fatto. Bisogna quindi convenire — come osò affermare Nullo Baldini al Congresso di Forlì — che i fatti che hanno generato tanta ostilità contro i repubblicani (da parte dei socialisti siano stati, più o meno, esagerati). Tanto più se è vero — come onestamente riconosceva il Merloni — che i repubblicani hanno dimostrato in varie occasioni (e a Forlì, a Cesena, a Rimini ed anche a Ravenna) di essere tutt'altro che animati da spirito d'intolleranza, di dominazione e di esclusivismo, e se fu possibile — in un tempo non lontano — l'accordo tra i due partiti in un'opera di sana democrazia.

Ma i socialisti hanno voluto decidersi per un atto di forza, per una vigorosa affermazione dei loro diritti di partito. E fin qui nulla di più giusto, giacché nessuno vuol contestare al partito socialista il diritto di esercitare quella azione che esso ritiene più utile al proprio incremento.

Piuttosto ci sembra potersi fare questa domanda: la tattica intransigente adottata come unico modo di manifestare la loro forza può dare ai socialisti di Romagna quei risultati che essi ritengono di ottenerne? Quale potrà essere l'efficacia (naturalmente ai danni del nostro Partito) della deliberazione di Forlì se i socialisti di Rocca S. Casciano e di Rimini hanno già preventivamente dichiarato di riversare i loro voti sul candidato repubblicano, e se le sezioni di Faenza e di S. Arcangelo si sono astenute dal voto rivendicando a sé stesse quell'autonomia che il Congresso di Firenze lasciava ai singoli collegi? Forse a Cesena ove la riuscita del repubblicano è sicura? Forse a Ravenna dove ove un collegio rimarrà senza dubbio ai repubblicani mentre nell'altro si avrà probabilmente ballottaggio tra repubblicano e socialista, oppure a Lugo ove repubblicani e socialisti si disputeranno la vittoria? Ed allora valeva proprio la pena per un collegio — in cui tuttavia, anche senza i voti socialisti (!), non sarà facile la nostra sconfitta — di fare tanto chiasso, d'incomodare la direzione del partito ed i tre o quattrocento congressisti recatisi a Forlì, di occupare la stampa politica italiana per così lungo periodo di tempo?

I socialisti si sono lasciati troppo facilmente trascinare in una strana illusione collettiva e le loro aspettative sono destinate a rimanere deluse. Nino Mazzoni — credendo di provvedere agli interessi del proprio partito — non ha fatto altro che portare i socialisti di Romagna ad una solenne affermazione della propria impotenza. Giacché è precisamente così. Non è già la condotta intollerante o esclusivista dei repubblicani che ha reso tanto poco cordiali i rapporti fra i due partiti popolari. La ragione è un po' diversa ed è da ricercarsi in questo fatto: che il partito socialista, il quale ha sempre creduto di essere destinato ad assorbire in Romagna il grosso delle nostre schiere, incomincia ad accorgersi dell'inutilità della azione sua in questo senso, dell'impossibilità di soppiantare un partito il quale — e nell'azione sociale e nei principi — non ha nulla, proprio nulla da invidiare al Partito socialista. Dice il Mazzoni nella sua relazione: «Quelle verbose, astiose e intollerabili diatribe (che turbano così fortemente l'ambiente politico di Romagna) forse da parte nostra sono un po' uno sfogo della nostra volontaria e rassegnata (!) impotenza...» Confessione preziosa.

Del resto la condizione di cose che si è venuta creando tra repubblicani e socialisti in Romagna è quella stessa che in altre regioni d'Italia si è prodotta tra socialisti riformisti e sindacalisti. Sono le stesse cause e sono anche le stesse frasi e le stesse accuse. È fatale che vi sia dissidio — e dissidio forse insanabile — tra la gente che vuole operare a favore del popolo e del proletariato. Nella politica — più che in altri campi — si creano e si sviluppano facilmente le piccole ambizioni che, insoddisfatte, creano i contrasti, gli attriti, gli odi di parte. E noi abbiamo in Italia, disgraziatamente, un ambiente ed un sistema politico che si prestano troppo facilmente al giuoco delle ambizioni e degli appetiti illeciti.

Ora più che mai noi ci accorgiamo quanto sia difficile ricondurre nel nostro ambiente quella serenità necessaria al libero naturale svolgersi dell'azione democratica. I socialisti colla loro deliberazione contribuiscono a rendere il dissidio più acuto e, quindi, più insanabile. Nino Mazzoni ha certo provveduto male, assai male, a quell'opera di pacificazione che ogni uomo sinceramente democratico avrebbe dovuto proporsi in questo momento!

Un solo fatto ci rallegra oggi e ci fa bene sperare per l'avvenire: la serenità e la tranquillità con cui i repubblicani di Romagna hanno — generalmente — accolto la deliberazione di Forlì.

Oliviero Zaccarini.

NOTA: Questo poi no!
NOTA: Questo breve commento, scritto all'indomani del Congresso socialista, non sarebbe stato pubblicato più se la stampa socialista ed avversaria non avesse cercato di gonfiare il deliberato di Forlì.
Potremmo far seguire il nobile manifesto che il C. C. del partito repubblicano ha indirizzato ai repubblicani di Romagna; ma ormai esso è noto universalmente essendo stato riprodotto da tutta la stampa.

Di amo invece — perché è dovuto ad un socialista, Fon. Rigola —

il Giudizio della Confederazione del Lavoro

Furbissimi quei socialisti di Forlì e di Ravenna che hanno votato la tattica intransigente anche nei ballottaggi. — Non ci vado io, ma non ci vai neppure tu, baia d'un signeur.

Qualcuno bisogna che ci vada, al Parlamento, manomale (art. 44 dello Statuto del Regno); ed allora, visto che i socialisti e i repubblicani sono tanto gentili di tenersi in disparte a cagion dei loro dissensi, il buon clericomoderato penserà di andarci lui. — Grazie.

Io comprendo l'ira di parte e di partito, comprendo come due che siano in discordia non possano essere in concordia, comprendo la dignità che consiglia anche le misure più incesciose, ma non vedo come tutte queste belle cose debbano essere spinte sino al punto di far sacrificare la democrazia.

Fossi repubblicano o fossi socialista, farei la mia tela col mio filo alla maniera di un sarto. Nella seconda situazione il mio vicino a fare la sua. Lo aiuterei motivando così: — Non voto per te, voto contro gli altri per bene del popolo.
(Anno II. N. 108 - 19 dicembre 1908)

Oltre l'Italia irredenta, c'è una Francia irredenta, una Slavia irredenta: soltanto un'Austria irredenta non c'è: c'è un'Austria da cui italiani, tedeschi, slavi ed altri popoli si debbono redimere, un'Austria che in Occidente non può restare e in Oriente non può andare, perché dovunque resti e dovunque vada offende qualcuno e qualche diritto: un'Austria che, se resta in Occidente, ci offende nelle nostre terre, e se va in Oriente ci danneggia nel nostro mare.
11 dicembre 1908.

Roberto Mirabelli
Deputato al Parlamento.

A coloro che ci invieranno copia del 1° numero dell'anno 1907 invieremo in dono il "Resoconto del Congresso Repubblicano di Pisa", che trovasi in vendita presso la nostra Amministrazione a 20 cent.

GLI aumenti della lista civile. — Alla Camera dei Comuni l'appannaggio di Edoardo VII fu fissato in sterline 470,000 oltre a sterline 20,000 per la casa di Cornovaglia, principo ereditario, il tutto pari ad italiane lire 11,750,000.

Sir Michael Kika Beach, cancelliere dello scacchiere ha ricordato nei dibattiti come fin dal tempo di Guglielmo (1890), il re godeva di un uguale identico assegno, limitato a 110 mila sterline la spesa senza controllo per la borsa privata del monarca.

Da settant'anni quindi non si è fatto aumento di sorta alla lista civile britannica, malgrado la cresciuta dominazione.

In Italia invece un aumento o' è stato.

Nel 1847 la dotazione della Corona era di lire 4,970,000; nel 1882, alba del regno, Sella la fece stanziare in lire 5,750,000; nel 1871, apogeo dell'unità, fu portata a lire 13,850,000; nel 1889, impero estremo, crebbe a lire 15,050,000 franchi, cifra tutt'ora vigente, pagata in oro, oltre ad un milione di dovario per la regina madre.

È però da notarsi che, in Italia, se non nella stessa proporzione, sono cresciute pur anche le merci d'operaie, ove se ne escludono quelle delle donne e dei fanciulli che rimangono irrisorie. I salari infatti che erano valutati nel 1871 ad una media di 17 centesimi l'ora, sono adesso saliti alla cospicua cifra di 25 centesimi l'ora; due e cinquanta ogni giornata di lavoro, beninteso... quando si lavora.

A Milano il muratore, il quale lavora 200 giornate all'anno in media, guadagna L. 2,50 al giorno, cioè L. 500 annue, il che ripartito in 365 giorni dà una mercede quotidiana di lire 1,44. Avendo moglie e figliuoli naturalmente non c'è da scolararla, giacché tutti i giorni si mangia o almeno si desidera mangiare.

E. Chessa.

PUBBLICAZIONI

In vendita presso la nostra Amministrazione.

- ... CONGRESSO REPUBBLICANO NAZIONALE DI PISA (Resoconto stenografico di oltre 100 pagine) L. 2,90
- OLIVIERO ZUCCARINI: Un problema vitale (Le spese militari) » 4,40
- Socialismo e Repubblicanesimo » 2,90
- Il movimento agrario nelle Marche » 1,10

LA POLITICA e le organizzazioni operaie

Recentemente il segretario della Confederazione generale del lavoro, l'on. Rigola rispondendo al Cabatti, il quale manifestava alcuni dubbi sulla portata delle dichiarazioni contenute in una intervista avuta dallo stesso Rigola colla *Stampa* di Torino, a proposito dei rapporti fra la Confederazione e i partiti politici; affermava che egli aveva inteso di parlare « di sindacato laico, che vuol dire, notiamo bene, l'antitesi perfetta del sindacato apolitico e neutrale », il quale non fu mai altro che una astrazione, poiché si chiamarono *apolitiche* e *neutre* quelle che in realtà non furono che associazioni politiche al servizio della politica conservativa.

Sindacato laico dunque, e non sindacato neutrale e apolitico. Sindacato laico, cioè libero da ogni scuola o confessione, da ogni ingenuità, come da ogni tutela di setta o di partito, sia esso quello Socialista o quello Repubblicano o quello Cattolico.

Ma però non sindacato neutro e apolitico, sull'esempio del *traduonismo* inglese vecchio stile, curante solo di tariffe ed orari di lavoro, o di tutte quelle questioni e quei problemi che rientrano nel campo rigidamente economico; ma invece organismo operaio tecnicamente adatto a difendere e a promuovere tutte quelle agitazioni e quelle trasformazioni che interessano la classe, ma strumento atto a combattere in ogni campo (economico politico intellettuale) della svariata e complessa attività umana, per gli interessi, le aspirazioni, le ideali del proletariato.

Poiché se determinate condizioni economico-sociali producono specifici rapporti, specifiche istituzioni politiche, che poi a sua volta premono e trasformano l'ambiente economico; in questo giuoco delle forze sociali, data questa interdipendenza dei fattori sociali, è chiara pel proletariato la necessità di conquistare la sua *capacità* politica, onde promuovere e assicurare quelle riforme richieste dal grado di evoluzione da esso raggiunto.

E di mano in mano che l'organizzazione operaia, mercé la coesione e la solidarietà va acquistando nel campo economico forza e accrescimento, è necessario che essa acquisti anche una *equivalente* forza politica, è necessario che essa si foggia un rispondente ambiente politico capace di ulteriori e sempre più larghe trasformazioni.

E più l'ambiente politico sarà elevato e sovrerà al maggior numero la confertà effettiva dei propri interessi e dei propri destini; più sarà possibile e facile al proletariato ascendere pacificamente, ma sicuramente, la via della sua liberazione.

I socialisti che avevano esordito proclamando la indifferenza per le forme politiche di governo e per la politica in genere, e che avevano finito per appiccicare sul fronte della massima organizzazione operaia l'*etichetta socialista* (convegno di Firenze) si sono accorti di queste umili verità, riconoscendo così uno dei nostri maggiori assiomi: *la indispensabilità del problema economico da quello politico.*

Per questo la Confederazione generale del lavoro ha subito bandito una agitazione per l'abolizione del dazio sul grano e pel suffragio universale. Agitazione non sentita e non seguita dalla maggior parte del proletariato, anche organizzato.

Perché vi è anche un problema di educazione...

25 dicembre 1908.

A. Casalini.

I FATTI della Organizzazione Operaia

Per le prossime battaglie del Lavoro. (Una circolare della Confederazione del Lavoro). Il Comitato Esecutivo della Confederazione del Lavoro, del quale come si fa, parte anche un repubblicano — l'amico Carlo Quartieroni — ha diramato alle Associazioni di mestiere una importante circolare della quale crediamo utile riprodurre i punti principali.

« Le organizzazioni confederate — dice la Circolare — dovranno assolutamente mantenersi fedeli a quanto il Congresso di Modena ha deciso circa la regolamentazione degli scioperi, e non dare denaro per nessun sciopero ed a nessun titolo (eccezione fatta per i piccoli movimenti locali) se a far ciò non sono state appositamente invitate dalla Confederazione; secondariamente poi le organizzazioni che suppongono di aver in vista qualche movimento considerevole, devono affrettarsi a darne avviso al Comitato confederale, menando tutte le informazioni del caso, affinché si eviti, fin dov'è possibile, il pericolo d'impostare troppi movimenti grandiosi nello stesso tempo. »

Un altro avvertimento importante viene dato in detta Circolare e noi lo raccomandiamo vivamente all'attenzione dei nostri amici che sono a capo delle organizzazioni operaie. « Le organizzazioni e gli organizzati debbono fare tutto il possibile per rifornire fin da ora la Cassa di resistenza della Confederazione. Ciò si può fare in due modi: o col prelevare una determinata somma dal fondo sociale per devolverla a favore della Cassa scioperi, o col proporre una tassa facoltativa di 10 centesimi per ogni socio iscritto. »

I vantaggi dell'organizzazione. (I miglioramenti ottenuti dai minatori inglesi). — I minatori inglesi organizzati hanno ottenuto — senza neppure aver bisogno di scioperare — il 90% d'aumento sui loro salari. Dal 1891, epoca in cui venne costituita l'organizzazione, la quale conta ora 500.000 minatori, i salari hanno avuto un continuo aumento, mentre diminuirono costantemente gli orari di lavoro.

Oggi vi sono distretti minerari nei quali l'orario è già disceso a sette ore. Tuttociò senza contare che il prezzo dei viveri — dato il libero scambio che è in vigore in Inghilterra — è rimasto pressoché stazionario e il grande sviluppo preso dalle cooperative di consumo ha impedito un contrasto troppo vivo fra il salario normale e quello reale.

Le organizzazioni operaie sono utili socialmente? — Le organizzazioni di mestiere oltre ad essere una mirabile forza di educazione per le classi lavoratrici, sono anche un poderoso strumento di progresso sociale. L'esempio del movimento operaio in Inghilterra e nelle nazioni più industrialmente evolute lo adimostra assai chiaramente. Martin Wenck lo adimostra ora molto eloquentemente in una sua recente pubblicazione.

L'organizzazione — egli sostiene — è una grande forza educatrice per gli operai in quanto fa sorgere in essi la coscienza di classe, i sentimenti di previdenza e di mutualità, e li abitua alla gestione amministrativa di cospicui organismi, quali sono le leghe e le federazioni di mestiere. Essa è anche una grande molla propulsiva per la legislazione sociale, in quanto se non vi fossero gli operai organizzati a chiedere l'estensione e la applicazione continua delle leggi sociali, queste rimarrebbero monche e prive di applicazione.

Senza l'esistenza di organizzazioni sarebbe, poi, impossibile regolare collettivamente il contratto di lavoro, porre alle classi padronali un minimo di salario e un massimo di orario, assicurare una certa pace alle industrie, sarebbe impossibile appianare pacificamente, mediante le commissioni miste, le eventuali controversie che sorgono tra principali e operai, attuare insomma entro le fabbriche tutte quelle riforme che servono allo sviluppo delle stesse industrie e che eliminano molti inconvenienti del passato.

L'opera dei repubblicani nelle organizzazioni operaie. — Una lotta che va segnalata è quella che un buon gruppo di repubblicani sostiene da qualche tempo a Genova contro i dirigenti (socialisti riformisti) di quel movimento operaio. Entro le organizzazioni del genovese vive e prospera una classe di gente la quale si serve dei denari degli operai a scopi personali e di partito. Spadroneggia là dentro quel Gino Murialdi che per un contratto di lavoro impegnativo per un certo periodo di anni si faceva pagare dagli industriali con diversi biglietti da mille (cioè che significa che egli aveva ben saputo fare gli interessi dei proprietari), e vive anche, da alcuni anni, un giornale socialista, *Il Lavoro*, che dalle casse delle organizzazioni dei poveri lavoratori genovesi trae ogni 18 mesi circa 54 mila lire che molto più utilmente potrebbero essere destinate alle battaglie del lavoro.

Auguriamo che l'opera dei nostri amici riesca ad aprire gli occhi alla maggioranza dei lavoratori genovesi ed a far sì che cessi questa nuova specie di *succhio-nismo*.

MARX e MAZZINI

(Un giudizio di un grande pensatore anarchico)

Tra il programma politico dei marxisti e quello dei mazziniani esistono oggi più punti di rassomiglianza di quello che forse si potrebbe immaginare, ed io non mi meraviglierei affatto se il signor Marx, ripudiato sinceramente da tutti i socialisti rivoluzionari seri e sinceri d'Italia, finisse per concludere un'alleanza offensiva e difensiva col partito e coi discepoli del suo antagonista irreconciliabile, Mazzini.

Mazzini, ad onta di tutto il suo idealismo tanto profondo quanto sincero che gli faceva sprezzare i beni materiali per sé stesso, e faceva certamente una concessione necessaria alla brutalità inerente alle masse, aveva fatto loro quasi tutte le promesse economiche e sociali che loro fa oggi il signor Marx. È arrivato persino a parlare loro di eguaglianza economica e del diritto di ciascun operaio al prodotto integrale del suo lavoro. Ma solo questa parola non contiene forse in effetto tutta la rivoluzione sociale?

Michele Bakounin.

La Legislazione Sociale in Italia e all'Estero

Una scuola pratica di Legislazione sociale. — La benemerita Società Umanitaria ha istituito in Milano — già da 4 anni — una scuola pratica di legislazione sociale.

Più volte è stata notata la necessità di abituare gli elementi migliori della classe lavoratrice, oltreché a leggere, a riflettere su quanto leggono e su quanto vedgono attorno a loro, e a fare lo sforzo di tradurre in iscritto i risultati dell'insegnamento loro impartito.

La scuola di Legislazione Sociale si propone appunto di dare agli operai che la frequentano una serie di cognizioni su temi che direttamente li interessano, oggettivamente insegnate e spiegate, e illustrate dalla parola, dallo scritto, dalla proiezione, dallo scambio fervido d'idee tra l'insegnante e l'allievo. Essa vuole creare, entro la stessa classe lavoratrice, una schiera di missionari della buona novella, consapevoli non solo dei propri diritti, ma soprattutto dei propri doveri come cittadini e come lavoratori; essa vuole contribuire a formare in loro la consapevolezza della vera loro posizione economica e morale, e della loro forza reale e potenziale nella presente economia sociale, a sviluppare e ad irrobustire in essi quella *probità morale* anche sul lavoro che è la più salda garanzia di prosperità e il miglior indice del valore sociale della classe lavoratrice.

La scuola è divisa in due corsi di un anno ciascuno. Possono iscriversi ad essa tutti gli operai dai 20 ai 40 anni. Anche gli operai che vivono fuori di Milano possono iscriversi: le lezioni vengono in tal caso fatte per corrispondenza, con l'invio di dispense in cui sono raccolte le lezioni degli insegnanti. Dalla scuola si esce col titolo di *Perito del Lavoro*, titolo che permette di concorrere ad ispettori del lavoro, a segretari di Camere del Lavoro, a dirigenti Uffici di collocamento.

Agli operai repubblicani più intelligenti e più desiderosi d'imparare noi raccomandiamo vivamente d'iscriversi alla *Scuola pratica di legislazione sociale* di Milano. Le iscrizioni si fanno fino al 1° febbraio 1909 e la tassa d'iscrizione è di L. 5. Rivolgersi all'Ufficio del Lavoro della Società Umanitaria, Milano via Manzoni 9, dal quale si avranno tutte le spiegazioni necessarie.

Come si applicano le leggi sociali nella Monarchia italiana. — Fin dal dicembre 1906 venne votata dalla Camera la riforma della legge sulla *Cassa Nazionale di Previdenza*. Ebbene, dopo due anni, non è stato ancora fatto il relativo regolamento e la legge deve essere ancora applicata...

Un'altro ritardo non meno fenomenale — che potrebbe sembrare strano se non si fosse nella Monarchia italiana — è quello dell'applicazione della legge sul *riposo festivo nelle industrie*. Il regolamento è già pronto da diversi mesi ma il Governo, sempre lieto quando può favorire i capitalisti, ha accordato agli industriali una proroga per l'andata in esecuzione della legge.

Come si fanno in Italia le leggi sociali. — Lo dimostra il disegno di legge col quale il ministro Cocco-Ortu intende migliorare ed integrare le attuali disposizioni legislative per l'*assicurazione contro gli infortuni del lavoro*.

Questo disegno di legge, mentre non provvede affatto a limitare le ingordigie degli assicuratori, mira invece a reprimere gli abusi o i pretesi abusi (?) delle classi lavoratrici. È un disegno di legge iniquo che mira a colpire gli operai a tutto profitto delle società di assicurazione le quali guadagnano già *lamentevolmente*.

Eppure gli uomini che alla Camera stanno a rappresentare la democrazia non hanno saputo combattere, come avrebbero dovuto, una legge che va proprio a colpire i lavoratori.

Perché i deputati repubblicani non s'interessano alla Camera un po' di più di certe questioni che toccano così direttamente gli interessi degli operai?

Una domanda al C. C. del Partito

Da tre mesi circa dovrebbe essere chiuso il Concorso indetto tra gli iscritti al Partito per un opuscolo sul Partito Repubblicano e i conflitti del lavoro. Desideriamo perciò sapere dal Comitato se vi furono concorrenti e quando si riunirà la Commissione incaricata di rivedere i lavori.

È strano che di quel Concorso non si sia mai fatto cenno nei comunicati del Comitato Centrale. È strano che dopo avere aperto un Concorso per provvedere il Partito di una pubblicazione della quale si sente tutta la necessità nessuno si curi d'informare il Partito dell'esito del Concorso stesso.

Gli operai, gli organizzatori repubblicani raccomandano al segretario di occuparsene un po' tra un giro e l'altro di propaganda.

I fatti della Cooperazione, della Mutualità e della Previdenza

Il fisco contro la cooperazione. — Ci sono in Italia cinque mila cooperative con un milione di cooperatori ed un miliardo di capitale costituito. È una cifra troppo rispettabile per non impensierire qualcuno.

Coloro che hanno sfruttato fino ad oggi sul commercio e sul lavoro, gli esseri, gli industriali, le classi capitalistiche vedono con terrore lo svilupparsi della cooperazione che si fa forte, che fa passi da gigante superando ogni aspettativa.

Bisogna impedire, bisogna soffocare, bisogna distruggere la cooperazione! Ed ecco il governo monarchico — il quale è e non può essere altro che governo delle classi capitalistiche — che viene in aiuto dei nemici della cooperazione nella loro lotta fatta di stragemmi, di astuzie, d'inganni. Ecco che l'agente delle tasse (o, per dir meglio, il Fisco) viene a metter le mani sugli affari delle Cooperative.

Che importa se le Cooperative per fare la concorrenza onde diminuire i prezzi esagerati fanno poco o nessun guadagno?

Che importa se i guadagni vengono mandati al fondo di riserva, se vengono destinati a scopi di propaganda e di istruttoria, oppure per sostenere la vecchiaia degli operai? Il fisco non se ne interessa: vi sono utili e quindi bisogna tassare: ed ecco che la *ricchezza mobile* viene a colpire con un aggravio enorme lo sviluppo, l'incremento delle cooperative.

Ciò è avvenuto ora a Torino dove il fisco ha colpito quell'Alleanza Cooperativa con 26 mila lire all'anno di *ricchezza mobile*, salvo naturalmente eventuali aumenti. Ciò avverrà in seguito — molto sicuramente — per tutte le altre Cooperative che incominciano a prosperare. Non siamo che al principio.

Operai! protestate contro questa nuova insidia che si tende alle vostre Cooperative! Difendete con tutte le vostre forze una istituzione che mira alla vostra emancipazione economica!

Ricordatevi: noi siamo ancora in Monarchia!

La marcia della previdenza.

L'uomo non è forse nato previdente. Ha invece dovuto apprendere, e l'ha comperato a poco a poco, che bisogna diventare previdente. Precisamente come ha comperato gradatamente la necessità di procurarsi vesti, mobili, oggetti casalinghi, ecc. di cui oggi non avvertiamo il beneficio tanto esso è d'uso comune e che non sapremmo capacitarci come in certe epoche o non abbia esistito o abbiano esistito in forma rudimentale.

E previdenti volere o no, diventiamo un po' tutti. Diventiamo dai seguaci di quell'economista di cui ci sfugge ora il nome, il quale da molto tempo aveva predicato che bisognava spendere un soldo meno di quello che si guadagna.

Ma chi un tempo si sarebbe sognato che la previdenza sarebbe diventata materia di studio, di discipline speciali, che avrebbe dato vita a degli organismi appositi che prevedendo tutti i diversi bi-

ogni dell'uomo nelle loro forme e nella loro natura, li avrebbero circondati delle relative soddisfazioni?

Poiché si fa presto a dire — diventiamo previdenti — risparmiando un tanto sui nostri guadagni. Risparmiano: un libretto di Cassa di risparmio, o postale, riceverà i nostri depositi e risponderà su questi un modesto — molto modesto — interesse — e metterà a nostra disposizione, quelle eventuali somme che potremo desiderare. Ma una simile forma di previdenza oggigiorno vede come sia incompleta. Incompleta perché troppo facilmente offre il mezzo di ritirare ciò che è depositato — incompleta perché non è veramente e sempre sicuro parlando al risparmio: incompleta perché parlando ad esempio di un padre di famiglia, in caso di sua morte, non offre il mezzo di far fronte con una certa larghezza all'inevitabile sventura finanziaria che la sventura morale porta nella maggior parte dei casi con sé.

Ed ecco che il primo passo della previdenza ha dovuto essere corretto, completato dagli organismi più sopra accennati, vale a dire dalle diverse forme di assicurazione, le quali ripariano precisamente tutte le letture che presentano l'attività umana e fronteggiano in modo utile le accidentalità a cui l'uomo si trova esposto nella sua vita, e l'uomo ne ha comperato il giovamento: ed ecco lo scoperto delle conseguenze di probabile incendio, di probabili grandinate, di eventuali disgrazie accidentali, infortuni sul lavoro, malattie ecc. Ed ecco completato nella sua potenzialità economica.

(RABOURDIN nel Sole).

Le cooperative di produzione e di lavoro in Italia sono 891 con 62.735 soci. Come si sa sono ancora agli inizi. Vi sono, infatti, regioni, come la Basilicata e gli Abruzzi, ove non esistono affatto cooperative di lavoro e di produzione.

Tuttavia queste cooperative hanno già un capitale versato di 1.448.614 lire, un fondo di riserva di L. 768.662 ed hanno occupato nel 1907 lavoratori per 22 milioni e 497.619 lire. Gli utili ammontarono nello scorso anno a 420 mila lire.

Notizie e Consigli Utili *** ai Lavoratori

Non emigrate al Brasile! Contrariamente a quanto si cerca di far credere con notizie tendenziose, la maggior parte degli italiani che si trovano al Brasile (San Paolo, ecc.) versano nelle più terribili condizioni. Gli operai e gli agricoltori che emigrano verso quella località vanno incontro a gravi pericoli e danni. Il Governo italiano, per evitare ora provvedere al rimpatrio di numerosi italiani residenti al Brasile i quali si trovano nelle più gravi ristrettezze.

La disoccupazione degli Stati Uniti va sensibilmente diminuendo.

Industria della seta. Non sono consigliabili gli scioperi. L'industria subisce una certa crisi dato anche il caro prezzo a cui le filande hanno acquistato la materia grezza. È bene attendere che l'attuale situazione, non favorevole all'industria, accenni a risolversi, altrimenti gli industriali preferiranno chiudere gli stabilimenti.

Industria del cotone. Malgrado la diminuita esportazione e il corrispondente ribasso della materia prima le condizioni del mercato del lavoro sono abbastanza soddisfacenti in questa industria. Data la serra in Inghilterra nelle industrie del cotone sarà possibile alla industria italiana attraversare la crisi senza riduzione di lavoro.

Industria dei cementi, calci idraulici e laterizi. Vi è diminuzione di lavoro che continuerà con maggiore intensità nella stagione invernale. Dappertutto si nota un rilassamento nell'industria, dovuto anche alla concorrenza francese. Soltanto nella provincia di Ancona si sono avuti aumenti di salario.

Industria delle ceramiche. L'andamento di questa industria è favorevole. C'è richiesta di produzione maggiore: scarseggiano invece gli operai.

Industria del vetro. C'è mancanza di mano d'opera. Aumenti di salario si sono avuti ad Altare, Parma e Colle Val d'Elsa.

Nell'agricoltura. Non esiste disoccupazione, c'è anzi generalmente scarsità di mano d'opera. Si riscontra solamente disoccupazione nel Lazio (ad eccezione di Albano), in Abruzzo e nelle Puglie.

Per gli emigranti muratori, cementatori e manovali. Il Comitato Centrale della Federazione fra gli addetti alle *Arti Edilizie* avverte che per gli operai emigranti all'estero non è sufficiente avere la tessera della Camera del lavoro o il libretto della Lega per avere diritto ad essere riconosciuti ed agevolati da tutte le organizzazioni operaie delle altre nazioni. È necessario, invece, avere la *Tessera di legittimazione, unica per l'Europa*, istituita dal Congresso Internazionale di Stoccolma.

Per questa tessera gli italiani devono rivolgersi alla Federazione Edilizia Nazionale (Corso Siccardi, 13, Torino).

— I contadini che si recano all'estero a fare lo Steratore, il Manovale o il Minatore (esclusi i minatori da minarello) possono avere la Tessera Internazionale inserendosi al Gruppo Emigranti ed alla Sezione della Federazione Edilizia esistente nella località della loro residenza.

Conoscenza Repubblicana di Cesena

Domenica 13 corr. ebbe luogo, nell'ampia sala dell'Unione repubblicana P. Turchi l'adunanza di tutti i rappresentanti dei Circoli della Conoscenza repubblicana del Circondario di Cesena.

L'avv. E. Franchini aprì l'adunanza presentando all'assemblea il nuovo segretario della Conoscenza e direttore del Popolano Oliviero Zuccarini. Egli si disse lieto di aver potuto constatare che la scelta fatta dal Comitato è stata felice, ed affermò di essere convinto che il Partito potrà prendere nel circondario uno sviluppo ancor maggiore di quello avuto finora.

Zuccarini rispose assicurando che darà tutta l'opera sua all'incremento e al riordinamento del partito e disse di confidare nella cooperazione costante di tutti i rappresentanti dei circoli. Si augurò che gli amici Franchini e Salvatori non abbiano mai a doversi delle parole di elogio che essi hanno rivolto alla sua persona.

Magnani diede a Zuccarini il saluto dei rappresentanti. Spinelli portò quello dell'Unione Turchi ed invitò i rappresentanti ad aiutare subito il nuovo lavoro presentando il quadro statistico dal quale sia possibile conoscere il numero degli alfabeti ed analfabeti.

Si passò poi allo svolgimento dell'ordine del giorno con la nomina di una commissione incaricata a vigilare sull'andamento delle associazioni. La commissione risultò composta di Magnani Pio, Rossi Felice, Fiumana Emilio, Valzania Luigi, Buratti Eugenio, Fratti Agostino, Carloni Sante, Piero Carlo.

Vennero quindi presi provvedimenti verso quelle associazioni che non hanno fatto il versamento del 1. semestre alla cassa federale. Inoltre si deliberò di invitare le associazioni a versare la contribuzione pel fondo pro-segretario.

Zuccarini riferì poi sul giornale Il Popolano. Suo desiderio è fare del giornale un vero organo di cultura repubblicana, una guida utilissima per tutti gli operai ed organizzatori di parte nostra. Programma che può sembrare arduo è quello che egli si propone: ma egli — assicurò — non dubita di riuscire se l'appoggio degli amici non gli verrà meno.

L'assemblea approvò la proposta per il nuovo anno.

Vennero in fine fatte speciali raccomandazioni per l'iscrizione alle liste elettorali politiche ed amministrative, per la compilazione del quadro statistico dei soci, per la nomina del corrispondente al Popolano, per il pagamento del secondo semestre 1908.

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

- Cesena: I repubblicani del Subb. A. Saffi augurando al "Popolano," vita prospera nel 1909 L. 8,95
— Gentili Emilio pagando l'abbon. e bene augurando al "Popolano," > 1,—
— Molti repubblicani trovandosi nei locali dell'Unione P. Turchi bene augurando al "Popolano," per il nuovo anno > 6,70
— Il fornaio Luochi Giuseppe augurando buona anno offre al "Popolano," > 2,—
— Raccolte dai giovani repubblicani nei locali dell'Unione salutano il direttore e invitando i repubblicani a fare altrettanto > 4,70
S. Egidio: I repubblicani del Cir. G. Bovio dopo una bionchiera > 1,—
Formignano: Il Circolo A. Fratti nell'adunanza del 4 dicem. 908 salutano l'on. Comandini L. 1,05
— I minatori protestando contro il governo italiano e i soprusi dell'Austria > 1,—
Macerone: I repubblicani salutano l'amico Zuccarini Oliviero nuovo direttore del "Popolano," > 1,50
Borello: Riciputi Eugenio pagando l'abbonamento > 0,20
— Raccolte tra repubblicani in occasione di una bionchiera data dall'amico Leopoldo Paladini > 2,10
Gersau: Il Circolo A. Saffi commemorando Guglielmo Oberdan e salutando gli amici partenti per l'Italia > 2,25

continua L. 27,15

N. B. In ogni ritrovo, in ogni riunione repubblicana deve raccogliere il soldo per il POPOLANO. È dovere di ogni vero repubblicano aiutare il giornale che difende le nostre idee, che diffonde il nostro programma. Per sopprimerle alle forti spese causate dall'ingrandimento del giornale è necessario l'aiuto costante di tutti gli amici.

CAMERA DEL LAVORO

Sciopero Tipograf.

In seguito all'intervento dell'on. Comandini e per le pratiche susseguentemente esperte dal Segretario della Camera del Lavoro, Bartolini, è stato possibile stabilire i termini per un accordo fra i Lavoranti tipografi ed i loro padroni.

I proprietari che sin da principio si erano adombrati recisamente contrari a qualunque concessione d'aumento, di fronte alla mirabile solidarietà dimostrata dagli operai per tutto il periodo dello sciopero, han dovuto cambiare atteggiamento e veuire a patti coll'organizzazione, la quale, a lode del vero, non ebbe mai soverchie pretese.

Le tariffe nuove vennero fissate con un giusto criterio di equità, e si tolsero lamentate disparità di salario e di orario fra una tipografia e l'altra, per modo che la 2.ª categoria da L. 15-17 e 18 alla settimana, raggiungeva le L. 19 e 20; la 2.ª categoria da L. 13 a L. 15; la 3.ª categoria da L. 8-9-10 a L. 9 e 12.

In seguito all'accordo il lavoro è stato ripreso in tutte le tipografie.

Ci compiaciamo coi compagni tipografi della bella vittoria raggiunta.

Affittanze Collettive.

Il giorno 18 Dicembre coll'intervento dell'esimo Prof. M. Samoggia dell'Umanitaria e del Sindaco, Sig. Ing. Angeli si ebbe alla Camera del Lavoro, la riunione della Commissione di Studio per le Affittanze.

Erano presenti: L'on. Comandini, il Dott. Pavirani, l'Avv. Franchini, E. Giorgi, Zoli per i contadini, Barducci A. per i braccianti e Bartolini per la Camera del Lavoro.

Sulla base dei rilievi eseguiti in seguito al sopralluogo compiuto dalla Commissione sui terreni della tenuta di Capo d'Argine, si avverte dopo esauriente ed interessante discussione, la possibilità e la convenienza da parte dei Municipi di Cesena e Cesenatico di concedere in affittanza collettiva ai braccianti, per un tasso minimo e per un lungo periodo, tutto il terreno bonificabile (600 Ettari circa) posto sul litorale a Nord e a Sud di Cesenatico.

Per la tenuta propriamente detta, che si compone di circa 30 poderi attualmente tenuti in affitto dalla Ditta Maraini, risultò come fosse conveniente proporre ai contadini interessati la formazione di una Cooperativa per l'affittanza diretta.

Prossimamente dovranno iniziarsi le pratiche e si compierà il necessario lavoro di propaganda.

L'Eng. Prof. Samoggia si impegnò per la compilazione della relazione che dovrà precedere i relativi progetti d'assunzione.

L'Eng. Ing. Angeli, ci assicura l'interramento dei Municipi per la realizzazione dei nostri voti.

Scuola Complementare.

Provvida e geniale istituzione è certamente quella promossa dalla nostra lega Insegnanti, colla collaborazione dell'Amministrazione Comunale, della Direzione delle Scuole e della Camera del Lavoro, la quale memore del primo esperimento fatto qualche anno fa, si ripromette con questa nuova istituzione un grande giovamento per la classe operaia.

La Scuola, che ha la sua sede nei locali della Scuola Tecnica, impartirà nelle ore serali agli operai, un regolare corso di disegno, lezioni di storia e matematica ed anche l'insegnamento di lingue estere.

La Camera del Lavoro raccomanda agli organizzati di iscriversi numerosi e di frequentare con assiduità ed amore le lezioni che di mano in mano saranno impartiti dai valenti professori ed insegnanti.

Per l'Emigrazione.

Per accordi interceduti fra la Camera del Lavoro e la Federazione Edilizia, a giorni si avrà qui nel Cesenate il bravo Pavese della Federazione Svizzera per un giro di propaganda nei maggiori centri di emigrazione.

Si terranno comizi a S. Carlo, Gambetola, Cesenatico, Chiaviche, Macerone, S. Martino e Pievesestina.

Propaganda.

Il 26 ebbe luogo a Formignano un Comizio di Minatori, parlarono i compagni Bartolini e Macrelli. Il 27 a Mercato Saraceno, tennero una conferenza ai contadini, Stanghellini e Valmaggi di Forlì.

Per Campanozzi veniva inviato a Biandrate il seguente telegramma: «Camera del Lavoro e Lega Insegnanti Cesena augurano trionfo vostro, vittoria diritta contro prepotenza governativa.»

Federazione Braccianti.

Nell'adunanza tenutasi Domenica scorsa si discusse ampliamente del problema dei lurni, e vennero fissate le norme necessarie per impedire l'iscrizione nelle Sezioni di coloro che non siano dei veri e propri braccianti. Aderivasi al convegno per l'Emigrazione di Mantova e si risolvevano varie questioni.

Quote Camerali.

Giunti alla fine dell'anno 1908 sollecitiamo le leghe che ancora non si fossero poste in regola colle quote a fare il loro dovere.

Diamo intanto il primo elenco dei versamenti eseguiti.

Cesena: Birocciai acc. L. 50, Fornai 15, Fabbri camp. 24, Furnacini 76.20, Racchini eventuali 37.80, Racchini P. 7.80, Racchini Staz. 5.40, Falegnami S. Giorgio 5.40, Item Macerone 8.40, Giornalieri delle Fornaci 21, Internieri 10.80, Lavandaie 3, Muratori acc. 100, Macchinisti 27.05, Mugnai 11.40, Sarte Spese 15.20, Sarti Campagna 67.20, Fazzini 21, Selcini 4.20, Garzoni Veturini e Stallieri 7.20, Zolfatti Valle del Savio acc. 100, Tipografi acc. 3.60, Elettrotrici 3, Maniscalchi 6.60, Federazione Braccianti acc. 400, Lattionieri 3.60, Pizzicagnoli 12, Operai Zuccherificio 42, Metallurgici 8.

Comuni del Circondario: Birocciai Cesenatico L. 3, Muratori Cesenatico 23.40, Coop. Birocciai Bagnarola 9, Birocciai Longiano 5.40, Muratori Longiano 15.90, Birocciai Gambetola 5.10, Muratori Gambetola 13.80, Sarti Gambetola 1.20, Muratori S. Carlo 24.50, Muratori Sarsina 15, Birocciai S. Mauro 4.80, Birocciai Sogliano 3, Birocciai Roncofreddo 6.

Cronaca cesenate

Commemorazione d'Oberdan.

La sera del 20 dicembre ebbe luogo nel Salone dell'Unione Repubblicana "Pietro Turchi", una solenne commemorazione del martire triestino. Numeroso e scelto pubblico era convenuto ad udire la parola calda dei due egregi oratori scelti per la circostanza: Guido Marinelli e Armando Santini.

Il Marinelli si adombrò ancora una volta oratore valente ed efficace. Ebbe molti applausi ed, alla chiusa del suo discorso, una vera ovazione. Il Santini seppe ricostruire mirabilmente il fatto storico, ebbe accenti di vivo dolore e di forte sdegno per i governanti della della povera Italia nostra. Fu anche egli applauditissimo.

Conferenza anarchica.

Scarsa di pubblico, fu la conferenza che Bonavita di Ancona tenne martedì scorso nel ridotto del Teatro Comunale. L'amico Gualtieri chiese la parola per rivendicare il diritto alle aspirazioni nazionali delle popolazioni triestine, per ricordare i recenti dolorosi fatti di Vienna, per affermare l'inevitabilità tra la monarchia e la volontà popolare.

Il Bonavita non seppe rispondere se non con un interminabile pistolotto contro gli studenti italiani, pistolotto che gli procurò dai diversi compagni suoi presenti quegli applausi che non era riuscito ad ottenere durante la conferenza.

Unione Rep. (P. Turchi).

La sera del 14 dicembre ebbe luogo un'adunanza numerosissima nel Circolo Unione repubblicana Pietro Turchi di qui, nella quale fra le diverse deliberazioni importanti d'indole interna si stabiliva di compilare un'esatta statistica di tutti i soci e di invitare la conoscenza a fare altrettanto per le società del circondario, allo scopo di conoscere gli amici analfabeti per fare loro obbligo di frequentare le scuole serali e per provvedere, a chi ne abbia i requisiti, il diritto elettorale.

Si deliberava inoltre di continuare ogni sabato l'iniziatò ciclo di conferenze che hanno avuto e daranno risultati ottimi.

Infine, siccome le conferenze non possono bastare per risvegliare e svolgere la educazione intellettuale e morale, specialmente degli operai, si è deliberato di provvedere il nostro Circolo di una raccolta di libri e di giornali, adatta a completare l'opera di propaganda propostasi.

Nessuno, speriamo, che ami il partito e comprenda l'importanza di questo propagandistico delle nostre idee, si rifiuterebbe, se sarà richiesto, a un lieve sacrificio in favore dell'utilissima istituzione, che varrà, siamo certi, meglio di qualsiasi altra risposta alla violenza dei socialisti contro il partito nostro.

Consiglio Comunale.

Nell'adunanza del 30 u. s. il consiglio comunale su proposta del Sindaco Angeli deliberava all'unanimità un sussidio di L. 1000 a favore dei danneggiati delle Calabrie e Sicilia. Dopo di che la seduta venne tolta in segno di lutto.

Comitato di soccorso.

Mercoledì 30 corr. si sono riuniti nella Sala Consiglieri, dietro invito del Sindaco, molti cittadini per costituire dei comitati di soccorso per i nostri fratelli di Sicilia e di Calabria, così crudelmente colpiti dalla sventura, dallo strazio, dal terrore e dalle stragi del terremoto.

Vi erano i rappresentanti di tutte le classi e di tutti i ceti; il dolore ha ancora una volta fatto sparire le competizioni di parte!

Si è costituito un comitato esecutivo composto di sette membri e una commissione formata da tutti i capi e dirigenti degli istituti locali, i rappresentanti dei giornali cittadini, le autorità e dodici signore.

Tutti i cittadini di cuore sono interessati a raccogliere offerte e noi siamo sicuri che Cesena nostra non sarà seconda a nessuna città d'Italia per aiutare quegli indeli che la natura ci ha colpiti. Al lavoro dunque! Una nobile gara sia di sprone a ognuno di noi per compiere il proprio dovere.

Il Circolo Giovanile Rep. «Muzio Mussi» ha sospeso in segno di lutto la festa indetta per l'ultimo dell'anno.

Per coloro che vogliono partire per Messina, la Sotto Prefettura comunica quanto segue:

«Il Ministero disponendo che siano ringraziati i signori che si sono offerti per prestare l'opera loro a favore dei colpiti dal disastro recente, avverte che per ora è vietata qualunque partenza di squadre di soccorso, occorrendo sui luoghi devastati invece viveri, vestiti e presidi medici.»

Filodrammatica E. Fabbri.

Ci si assicura che la locale filodrammatica E. Fabbri darà quanto prima una recita a beneficio dei danneggiati del terremoto e noi non possiamo che plaudire quest'opera altamente filantropica.

Scuola serale complementare. — Col 5 del corr. mese incominceranno le lezioni alla scuola serale complementare per gli operai che hanno già ottenuto il certificato di proscioglimento dalla obbligo della istruzione. L'insegnamento si baserà principalmente sul disegno; speriamo che gli operai frequenteranno con assiduità questa provvida scuola.

Al Teatro Giardino, a partire dal 10 gennaio, avrà luogo un corso di Feste da Ballo. Verrà istituito un eccezionale abbonamento a N. 15 feste al prezzo eccezionale di Lire 7.

Si rende noto che ad evitare tutti gli inconvenienti è permesso solamente il getto delle stelle filanti.

Alla Cucina di Risparmio furono rieletti Presidente il March. Ludovico Almerici; vice-presidente l'avv. Luigi Venturi e Consiglieri il dott. Filippo Casadei, Urbano Urbinate, e i Sindaci revisori nel 1909 l'ing. V. Angeli, dott. Pio Montemaggi, effettivi, e l'ing. Bertoni L. e l'avv. G. Mischi supplenti.

La Cucina Economica verrà prossimamente riaperta.

Nuovo Patto Colonico. — Sappiamo che a cura del Comitato dei Proprietari per la revisione del nuovo Patto Colonico si va di questi giorni distribuendo a tutti i Proprietari dei fondi rustici nel nostro Comune e Circondario copia del Patto Colonico accompagnato apposita Circolare di cui ci occuperemo largamente nel prossimo numero.

Concittadino che si fa onore. — Togliamo dal giornale "La Lombardia", che in occasione delle Feste centenarie del Conservatorio di Milano, nel Concerto dato, sera sono, dagli Allievi del corso normale, alla presenza dei principali Maestri di Musica italiani ed alcuni esteri e di numero e scelto pubblico, emerse il quindicenne EDGARDO BRUNETTI, allievo di terzo anno (scuola di Violoncello del Prof. Magrini) per qualità, temperamento e per anima veramente d'artista.

L'Allievo Brunetti accolto calorosamente, bene assecondato dall'Ultrasi, esegui con purezza di stile, con calore e con grazia e vigore di cavata, il pezzo per Violoncello ed Organo di Max Bruck. Al giovinotto concittadino rallegramenti ed auguri.

Invece di fiori. — Alla Cucina Economica:

— C.ssa Matilde Fabbri in Teodorani e famiglia nella dolorosa occasione della morte della signra Pia Serra in Valducci L. 10.

Alla Istituzione Pro Maternità:

— L'on avv. Ubaldo e Pippo Comandini a ricordo della compianta Maria Pia Serra L. 10.

— La signra Silvia Passerini, in memoria di una cara estinta L. 2.

— I figli del defunto Pietro Pantucci L. 15.

— L'avv. Enrico Franchini per la morte del cav. Giuseppe Domeniconi L. 5. I Comitati suddetti rendono vivissimi ringraziamenti a tutti i gentili offerenti.

AVVISO

Cesena, gennaio 1908.

Il sottoscritto porta a conoscenza di questa rispettabile Cittadinanza che essendosi sciolto dalla Società Cavalli da Vettura, ha riattivato il suo vecchio servizio, in Via Fra' Michelino N. 13, casa propria.

Egli è certo di essere favorito da chi crederà servirsi.

MALDINI PRIMO

PER LA VITA e lo sviluppo delle società

Una delle cause più gravi che ostacola la vita delle associazioni politiche e professionali e delle organizzazioni operarie si deve ricercare nei sistemi attualmente in uso per l'esazione delle quote sociali: sistemi scomodi, lenti, burocratici ed imbarazzanti che allontanando il socio dall'assortore, fa crescere il debito e pone il socio nella necessità di debitare moroso. La cassa così resta vuota — la società intisichisce e muore.

Ora tutto ciò si può e si deve evitare bandendo i vecchi sistemi di esazione e adottando quello moderno già in uso presso migliaia di associazioni. — Per l'acquisto rivolgersi allo Stabilimento Tipografico Romagnolo di Forlì con cartolina vaglia a seconda dei prezzi che variano col numero dei soci e cioè:

- Per Soci 30 L. 150
> 50 > 2.— {Indicare se la riacquiescenza si fa}
> 75 > 2.50 {quote mensili o settimanali}
> 100 > 3.—
> 150 > 4.—

Raccomandiamo il sistema delle organizzazioni politiche, operarie ed economiche.

PICCOLA POSTA.

Zurigo: D'Altri G. — Avete pagato a tutto il 1908. Avete ragione.

Benevento: Santini Romeo. — Può darsi che sia come Lei dice. Le inviamo il giornale col varimento d'indirizzo.

Dillingen: Masini L. — Siamo sicuri della vostra puntualità, e non abbiamo mai dubitato. Ma ora andiamo incontro a forti spese ed è necessario che tutti paghino puntualmente. Vi raccomandiamo quindi d'inviarci il saldo al più presto.

Milano: Mariani F. — Il giornale viene spedito regolarmente. Reclamate all'ufficio postale.

CORRISPONDENZE

Dillingen Saar (Germania), 20.

Ebbero luogo i funerali dell'amico Bassi Luigi di Cesenatico, morto tragicamente sul lavoro. Vi parteciparono numerosi operai italiani. Corone di fiori recarono i repubblicani ed i socialisti di Dillingen, la Conoscenza repubblicana dei paesi del Saar, ed i pugili dell'estinto Guglielmo Calurani e Paolo Montanari. Notata e vivamente deplorata da tutti l'assenza della Camera del Lavoro di Saarbruchen. Eppure essa era stata avvertita, e l'amico Bassi era ad essa regolarmente iscritto! Forse perché si trattava di un operaio repubblicano?

I repubblicani di Dillingen desiderano esprimere — a mezzo del giornale — le loro più vive condoglianze alla Famiglia del caro estinto.

S. Mauro di Romagna, 20.

Conferenza. — Invitato dalla nostra sezione e dal Circolo giovanile BALILLA OBERDAN l'egregio compagno Oliviero Zuccarini, direttore del Popolano, fu, domenica scorsa, tra noi per una conferenza sul tema: «Vecchi e nuovi problemi della Politica». Malgrado il tempo pessimo, l'ampia sala ad uso Teatro si riempì subito ai primi squallidi del nostro concertino. L'amico Zuccarini, prendendo le mosse dal sacrificio di Guglielmo Oberdan, passò a svolgere il tema tra l'attenzione del numeroso uditorio. La conferenza durata oltre un'ora venne spesso applaudita vivamente.

Dopo la conferenza gli amici si riunirono nei locali del Circolo dove l'amico Zuccarini dovette nuovamente parlare.

Ottima giornata di propaganda. — Quanto prima, e sicuramente nei primi del nuovo anno, avremo nostro ospite gradito l'avv. F. De Cinque, il quale, pure, terrà una pubblica conferenza.

Lega Birocciai. — Un proprietario del del luogo si sta costruendo una casa, e perciò questa lega Birocciai rivolse domanda onde le fosse affidato il lavoro per il trasporto del materiale e pregandolo anche di non valersi di chi, forse per occulti scopi, sta fuori dell'organizzazione. Considerate le idee professate dal proprietario si sperava che la domanda avesse esito favorevole. Invece contro la nostra aspettativa ci siamo sentiti rispondere che già il lavoro era stato affidato ad un tale estraneo alla lega e che i componenti l'organizzazione si fossero rivolti direttamente a lui, e che in ogni modo lo si doveva avvisare prima. Ora domandiamo noi: come potevamo sapere della costruzione di tale lavoro? Non sa-

peva l'interessato, come da manifesto affisso al pubblico e con tanto di firme, che c'è in S. Mauro una Lega Bircocci, e che quel tale a cui egli ha affidato il lavoro non fa parte dell'organizzazione? Proprio uno che professa idee socialiste deve servirsi di un uomo che non senta il dovere di organizzarsi e che così procura il danno dei propri compagni di lavoro? Noi siamo meravigliati per così poca coerenza colle idee professate.

Tuttavia noi continueremo la nostra via e anche se saremo contrastati non mancheremo di adempiere ai nostri doveri per la conquista dei sacrosanti diritti del lavoro.

La Lega Bircocci.

Lizzano, 18.

Conferenza di propaganda. — Nel vasto salone del circolo repubblicano di Lizzano ebbe luogo domenica una conferenza di propaganda tenuta da Oliviero Zuccarini.

L'oratore prendendo argomento dal congresso socialista di Forlì che nello stesso giorno univa nel centro di Romagna i suoi rappresentanti per deliberare sulla tattica intransigente e per combattere contro di noi l'ultima battaglia decisiva, trova modo di delineare con parola chiara e con pensiero nitido, i capi saldi del programma repubblicano che ogni giorno va incontrando la simpatia delle classi lavoratrici e di tutti coloro che hanno

fedeli sui destini di un migliore avvenire basato sulla sovranità popolare e sulla libertà politica ed economica di tutti i cittadini. Noi fummo sempre combattuti e da tutte le gradazioni dei partiti, ciò vuol dire che siamo tenuti e che troppi interessi andrebbero a ledere l'attuazione del nostro programma.

E qui l'amico Oliviero Zuccarini fa una dotta esposizione dell'opera compiuta nel campo economico dal partito repubblicano specie in Romagna e nelle sue Marche. Chiude il suo brillante discorso rivolgendosi alle molte operaie repubblicane ivi presenti ricordando loro che l'umanità camminerà a passi di gigante verso la via del progresso qualora la donna prenda viva parte alle lotte politiche ed economiche e sia la vera consigliera dell'uomo, l'angelo vero della famiglia, la educatrice di una nuova generazione amante della pace della giustizia e del lavoro.

L'eg. conferenziere fu festeggiatissimo e quanto prima sarà ancora fra noi per la costituzione definitiva di un Circolo repubblicano di donne operaie.

Mercato Saraceno, 22.

Agitazione d'impiegati. — Ha destato dolorosa impressione tra i soci della federazione emiliana degli Enti locali il contegno del Consiglio Comunale di Mercato Saraceno che in 2^a lettura non approvò gli aumenti di stipendio agli impiegati,

che, quasi unanime, aveva prima deliberato favorevolmente. Conforta però il pensiero che tale atto d'incorrenza, nuovo nei consessi deliberanti sarà presto riparato per mantenere l'armonia che tanto giova al benessere dei Comuni, che coi propri dipendenti debbono costituire un tutto omogeneo.

L'associazione cesenate riorindano l'apologo di Menenio Agrippa ancora seria e vicendevolesse e pone i propri delegati a disposizione dei compagni di Mercato Saraceno.

Formignano.

Comizio fra i minatori. — Ieri nell'ampio salone Ballani ha avuto luogo un pubblico comizio coll'intervento di numerose associazioni economiche e politiche. Il segretario della nostra lega Agostino Macrelli parlò della vita dei zolfatari narrando i dolori e le fatiche dei poveri minatori costretti per un misero salario ad un faticoso e duro lavoro che li abbruttisce e li rende vecchi innanzi tempo.

Critica la deliberazione della Ditta Trezza-Albani tendente ad escludere dal lavoro gli operai che hanno sorpassato il limite di età e rileva il danno che da tale provvedimento verrebbe.

Tanti zolfatari i quali hanno consumato il fiore della loro gioventù negli oscuri e tetri antri delle viscere della terra, rimarrebbero sul lastrico.

La misera, umiliante pensione offer-

tagli da corte agenzie di assicurazioni, li costringerebbe sempre, nella loro vecchiaia, ad elemosinare un tozzo di pane od essere di peso alle loro povere famiglie che costanti inenarrabili campano miseramente la vita. L'oratore propone quindi il seguente ordine del giorno da inviarsi alla Direzione delle miniere:

« I minatori di Busca e Formignano impressionati della grave deliberazione presa dalla Ditta Trezza-Albani tendente a licenziare dal lavoro tutti quegli operai che hanno sorpassato il limite di età, considerato che il Governo non ha ancora convenientemente provveduto a questi miseri vecchi una adeguata pensione, fanno voti perché la Direzione receda dalla sua deliberazione e voglia come per il passato servirsi dell'opera di questi minatori che sono ancora in condizione di lavorare nella miniera ».

Il Segretario della Camera del lavoro, Armando Bartolini, parlò della organizzazione operaia del dovere che hanno gli operai di affigliarsi alle singole leghe di mestiere, dell'opera eminentemente sociale che la lega deve svolgere, della forza potente che le associazioni esercitano nelle classi dirigenti, dell'opera nefasta della politica italiana che continuamente disanguina il misero lavoratore.

L'amico nostro chiuse il suo discorso impeggiando alla solidarietà operaia e ad un avvenire di pace e di uguaglianza sociale in cui non vi saranno più né

sfruttati né sfruttatori, ma liberi padroni dell'intero frutto del proprio lavoro.

Agostino Fratti presidente del Circolo Repubblicano, presenta il seguente ordine del giorno:

« La popolazione di Formignano, mentre attesta la sua fiducia nell'opera saggia ed intelligente dell'amministrazione comunale, fa voti che nel bilancio del 1909 venga stanziata la somma occorrente per la costruzione del progettato acquedotto giacché i pozzi attualmente esistenti oltre essere, nei mesi estivi, privi di acqua potabile, sono anche centri d'infezione e causa principalissima dei frequenti casi di tifo che portano il dolore e la desolazione nelle famiglie dei poveri minatori. »

Il Comizio si scioglie fra numerosi e prolungati applausi e con un saluto all'on. Comandini invitandolo ad interessarsi presso il Ministero per ottenere la riduzione della tassa sulla polvere da mina, mezzo indispensabile, ma costosissimo, che occorre al minatore per spezzare la roccia che raccide in sé il minerale.

All'ultimo momento ci giunge una importante corrispondenza da Formignano che pubblicheremo al prossimo numero.

OLIVIERO ZUCCARINI - Direttore

DANTE SPINELLI - red. res.

Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C.

Il Popolano annunziò già il programma di lavoro che esso si propone per il corrente anno. Quel programma — che ad alcuni sarà sembrato arduo — sia completamente svolto.

Il Popolano realizza così un desiderio ripetutamente espresso nei Congressi del Partito, e si presenta ai suoi lettori con un contenuto più vario, più utile ed interessante. Esso avrà la collaborazione costante delle più giovani e promettenti intelligenze del partito repubblicano.

Il Popolano offre ai suoi lettori numerose e vantaggiose combinazioni di abbonamento con importanti pubblicazioni periodiche. Esso è l'unico giornale che può dare ai suoi abbonati la splendida

RIVISTA POPOLARE

diretta dall'onorev. Napoleone Colajanni a sole lire Cinque per tutto il 1909.

Il Popolano può dare:

La lettura Sportiva di Milano a L. 3 (prezzo normale L. 4,50).

Varietas rivista mensile illustrata diretta da GIANNINO ANTONA TRAVERSI a L. 4 (prezzo normale L. 5).

I Tribunali diretta dall'avv. E. VALDATA — Milano a L. 4,25 (prezzo normale L. 5).

Il Giornale illustrato di viaggi di Milano a L. 4 (prezzo normale L. 5).

La Vita moderna rivista settimanale illustrata di Milano a L. 4. (prezzo normale L. 5).

Le principali notabilità mediche affermano che le

PILLOLE RIGENERATRICI
VESI e CANTELLI

rappresentano il migliore ricostituente delle forze vitali.

EFFICACISSIME per combattere le più ostinate anemie.

INFALLIBILI per rinvigorire il sistema nervoso centrale.

INDISPENSABILI durante la convalescenza di malattie acute.

Una scatola L. 1.50 — Quattro scatole complete L. 5 (franche di porto).

FARMACIA GIORGI - Cesena

Rimedio sovrano contro le pesanti febbri e il brucore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale.

CHACHETS DIGESTIVI VESI e CANTELLI L. 1,50 la scatola

Bevete l'Americano Guidazzi

Non si fanno inserzioni per il nuovo anno se non con speciale contratto
IL POPOLANO ha una tiratura normale di 1500 copie

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ringraziarne l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersene quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda, un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 62, Chanory Lane, Londra E.C. (Inghilterra). Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

Grandioso Assortimento

di OMBRELLI e OMBRELLINI per SIGNORA e per UOMO
BASTONI DA PASSEGGIO — ARTICOLI DA VIAGGIO
PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLE

alla Ditta ARGIA BAZZOCCHI

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali

Per Caffè, Vermouth, Birra, Bibite
tutti all'American Bar Guidazzi

Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare
CESENA

MACCHINE

per la trebbiatura del grano
e dei semi minuti

POMPA CENTRIFUGA

per maceri, prosciugamenti ecc.

Cedes pure in affitto.

Per trattative rivolgersi ai proprietari.